

# “Da due anni ci negano l'aumento”

Massiccia adesione allo sciopero di ieri alla Ge Capital di Mondovì: “Rischiamo un altro caso Electrolux”



Il presidio dei dipendenti Ge Capital: alla sede di Pogliola di Mondovì lavorano 180 addetti

CHIARA VIGLIETTI  
MONDOVI

**P**er i sindacati quello che sta avvenendo alla «Ge Capital» di Pogliola, a Mondovì, altro non è se non una «delocalizzazione». «Cioè, anziché spostarsi in Romania, dove il costo del lavoro è più basso, la General Electric ha deciso di rimanere in Italia. Calpestando però i diritti dei lavoratori, che a distanza di due anni non hanno ancora ricevuto l'aumento del venti per cento in busta paga. Insomma: l'Electrolux a casa nostra». Così parla Marco Del Brocco, della Fisac Cigl, sindacato che insieme alla UILCA rappresenta la stragrande maggioranza dei

**CONTRATTO**  
I dipendenti chiedono  
l'applicazione  
di quello dei bancari

**ACCUSA**  
«Il risparmio ottenuto  
pagando meno è stato usato  
per premiare i dirigenti»

180 lavoratori della «Ge Capital Servizi finanziari spa», azienda leader nel settore dei leasing automobilistici.

La storia del sindacato in

questa impresa è recente. Le prime attività quando in seguito a una ristrutturazione interna, circa otto anni fa, fu presa la decisione di chiudere le filiali sparse in Italia, una quindicina. Oggi il problema riguarda la busta paga. E un aumento di salario che non arriva.

Dal gennaio 2011, a seguito del riassetto delle attività della General Electric in Italia, la «Ge Capital» è entrata a far parte del Gruppo bancario Interbanca, con sede a Milano, interamente controllato dalla stessa multinazionale americana. Giovanni Ventura, Uilca: «Il cambiamento della proprietà da un'industria a una banca avrebbe dovuto trasformare anche i dipendenti in bancari, secondo un criterio stabilito dal contratto nazionale delle banche». E invece? Ventura: «Silenzio assordante. Questi signori si sono messi in testa di avere uno sconto del 20% sul salario dei dipendenti. Ma questa non è la Cina». Lo sciopero, è stato presidiato anche dalle forze dell'ordine e dai carabinieri della Compagnia di Mondovì. Vi hanno preso parte un centinaio di lavoratori: «Un successo quasi insperato - commenta Paolo Jacod della Fisac-Cigl -. Ha vinto una battaglia di principio che non poteva finire sotto traccia:

se un diritto c'è va rispettato. Soprattutto se pensiamo che il mancato rinnovo del contratto ha fatto risparmiare all'azienda due milioni e 400 mila euro. Soldi che sono stati girati in premio ai dirigenti». Con lui l'altro delegato interno, Manlio Ferrua, della Uilca: «Chiediamo risposte concrete a un'azienda che chiede tanto e non dà nulla. Ora ci aspettiamo un cambio di rotta. E la convocazione di un tavolo di lavoro serio».

